Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Giovedì 9 Maggio 1889 (Abbonamento postale) N. 110.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre . . . 12, trimestre . . . 6, mese . . . 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I così detti "Costituzionali,, del Veneto convocati pel 12 maggio.

La *Gazzetta di Venezia* annuncia che *pezzi grossi* della *Costituzionale* di colà hanno stabilito un'adunanza regionale di *Moderati* pel 12 maggio. Probabilmente, si avrebbe lo scopo di conseguire un'altra adesione al famoso *ordine del giorno* della *Costituzionale* di Milano. Dunque il problema da mettere in tavola sarebbe quello di creare un *forte partito liberale temperato*, che per le non lontane elezioni dovrebbe essere rappresentato alla Camera, con mira di condurlo al Governo.

È già chiaro ed evidente che la creazione del *Partito nuovo* sarebbe atto ostile all'on. Crispi; anzi lo studio dei promotori si indirizzerebbe precipuamente a questo scopo: *abbattere l'on. Crispi.*

Or su codesto argomento ci sieno permesse poche riflessioni d'opportunità, dato il caso che eziandio i *Moderati* ossia *ex Costituzionali* del Friuli intendessero di compartecipare all'adunanza di Venezia, il che non ci consta. Bensì ci consta che tra noi il numero de' *Moderati intransigenti* andò man mano scemando, e che dell'*Associazione costituzionale Friulana* non si parla più da un pezzo, anzi sino dal 1886 la si dichiarò sciolta, tanto è vero che per le elezioni di quell'anno funzionò, per una settimana, un neo-Comitato d'una *Unione liberale*, provvisoria anch'essa, cioè senza Statuto, senza sede, senza aspirazioni definite, tranne quella, confessata, di mandare Deputati alla Camera aderenti al Ministero Depretis.

Perciò se coloro, i quali allora eran divenuti mogi mogi e si trovavano volontieri con i *Progressisti temperati*, adesso mirassero a separarsi di nuovo, ed a costituirsi in atteggiamento ostile al Ministero, noi seguirli non potressimo in siffatta evoluzione, e con noi sappiamo che seguirli non potrebbe nemmanco il Deputato d'un Collegio del Friuli, che quando le *Costituzionali* erano vive e vitali, godeva nomea di vicario del Pontefice massimo della Parte moderata, alludiamo all'on. Alberto Cavalletto. Ed è perciò che ai *Moderati* od *ex-Costituzionali* del Friuli raccomandiamo di ben meditare sul passo che andrebbero a fare alleandosi con la *Costituzionale* di Venezia, alleata di quella di Milano e di altre città, per questa guerra che vorrebbesi dichiarare all'on. Presidente del Consiglio.

Lasciando da parte l'improprietà dell'appellativo, sempre rimarcata, di *Costituzionali* per simili Associazioni di *Moderati* (quasi i *Progressisti* fossero fuori dell'orbita delle istituzioni), annotiamo che il loro contegno di adesso, se dovesse essere tale, troppo contrasterebbe col loro contegno in questi ultimi anni, cioè sino dal 1883 quando l'illustre Marco Minghetti non credette mancare alla propria dignità e all'intemerato suo patriotismo accostandosi ad Agostino Depretis.

Nè si dica oggi non trattarsi del Depretis, bensì di Francesco Crispi; perchè a niuno sfuggirà come Crispi sia stato da Depretis scelto a Collega, poi additato alla Corona per succedergli qual primo Ministro. Nè si aggiunga che oggi le supposte colpe dell'on. Crispi sieno giunte a quella misura, oltre cui non ne vorrebbe se non la rovina delle istituzioni, perchè basta interrogare gli Atti del Parlamento per sapere con quali aiuti e con quale maggioranza potè egli condurre a maturità parecchie riforme comprese nel *programma di Stradella*; basta sapere le quante volte il primo Ministro, ne' modi del Governo, piegò ad accorgimenti venutigli dalla Maggioranza che alla Camera, perchè multicolore, si denomina degli *amici del Ministero*. Dunque, se l'onor. Crispi tra gli *amici del Ministero* conta l'on. Cavalletto Deputato del III Collegio Udine (e citiamo questo nome, proverbialmente *venerando*, non senza un perchè); dunque, se col volgersi oggi contro Crispi, i *Moderati* o *Costituzionali*, ridestatisi dopo lungo sonno, intendessero d'indietreggiare e di agitare in questo senso il Paese, credano pur a noi, non farebbero opera degna e patriotica, nè il Paese, nella sua grande maggioranza, li seguirebbe. Quindi, questa delle *Costituzionali*, sarebbe agitazione sterile, presuntuosa, e sotto molti aspetti ingiusta. Ed è per ciò che noi considerando serenamente la situazione, non ci auguriamo punto che abbia a produrre *rivolgimenti artificiali*. Per noi *vere Parti politiche* non possono originare se non da programmi di Governo essenzialmente diversi; nè saremo poi ad incoraggiare *attentati di demolizione*, quando ormai è così diradata, se non anzi manchevole affatto, la schiera degli illustri uomini idonei all'esercizio del potere in uno grande Stato qual'è oggi l'Italia.

G.

La fame nel Brasile.

Leggiamo nel *Caffaro* del 7:

« Nella scorsa notte, alle ore 2, gli emigranti giunti ieri mattina (vedi telegrammi di ierl'altro) nel nostro porto col piroscafo *Birmania*, sbarcarono per salire sul treno, immesso sulla calata della Chiappella. Alle ore 4 e minuti il treno muoveva dalla calata per Sampierdarena, donde pochi minuti di sosta, preseguì per l'Alta Italia.

Quegli emigranti raccontano cose tristi del loro malaugurato viaggio al Brasile. Il parossismo della fame e della miseria giunse a tal punto che uno di essi, padre di famiglia, dalla disperazione prima uccise i suoi figli, la moglie e poi si suicidò. »

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 8 — Presid. BIANCHERI.

Della Valle chiede come il governo intenda informare la propria azione nella politica coloniale; si diffonde a confutare Roux e Sonnino, e conclude non doversi abbandonare Massaua, e lasciare al governo, di cui ha piena fiducia, attuare il programma iniziato.

Sprovieri vuole andare avanti e si meraviglia che uomini risoluti ed audaci come Crispi e Miceli, e ne diedero prova nelle imprese per l'unità della patria rimangano ancora incerti.

Riccio è d'accordo con Roux nel ritenere l'Italia deve difendere Massaua con piccolo presidio, ivi concentrato, e mantenervisi col solo prodotto delle dogane e tasse locali.

Bonghi vorrebbe sapere se il governo intenda intavolare trattative di pace con l'Abissinia appena le condizioni di questa lo consentano. Gli sorprende si dichiari utile occupare parte del territorio abissino senza preoccuparsi, oltre che della utilità, della giustizia dell'occupazione. Non si ha diritto di colonizzare le terre soggette ad un governo ordinato e riconosciuto. Si dice che è occasione propizia occupare un territorio di nemico incapace di opporsi alla nostra invasione, ma prima di occuparlo bisogna pensare a mantenrsi, e dubita che ciò si possa fare quand'anche Menelik fosse proclamato Negus, perchè la nostra occupazione dell'Asmara e d'altre parte dell'Abissinia indebolirebbe la sua posizione.

Chi può dire che occupata l'Asmara non dovremo andare più avanti, forse fino al Sudan, in quei paesi di dove l'Inghilterra dovette ritirarsi? E' difficile colonizzare quel territorio, i conflitti sarebbero continui e d'altronde non abbiamo necessità d'aprire sbocchi alla nostra emigrazione che è pur troppo notevole.

Non crede quindi nè utile, nè giusto la conquista di parte dell'Abissinia, che dobbiamo anzi volere integra e forte, come argine all'invasione mussulmana.

Conclude consigliando il governo a procedere a trattative di pace e con questo daremo prova di civiltà e grandezza.

Bertolè-Viale dichiara che al comando militare di Massaua non fu dato nessun nuovo ordine all'infuori di quello di vigilare e raccogliere le informazioni onde dare al governo gli elementi necessari per regolare il proprio giudizio e la propria condotta. Risponde a Di Braganze che non si dissimula i difetti del corpo speciale d'Africa, ma dichiara che non saprebbe in quale altro modo provvedere.

Risponde pure scagionando il ministero ed il comando di Massaua dalle censure rivolte ad essi dallo stesso on. Di Braganze riguardo il fatto di Saganeiti, di cui, disse il ministro, l'on. Di Braganze non sembra troppo esattamente, informato.

Afferma d'aver lasciato al comandante le truppe in Massaua piena libertà d'azione subordinatamente ai grandi interessi della patria, ed il ministero è sempre disposto ad accettare i consigli e le proposte di quel benemerito generale.

Crispi rileva che tutti gli oratori, meno Bonghi, hanno creduto di approvare l'azione esercitata finora dal governo relativamente all'Africa. Il Bonghi toccò invece una questione, cioè del diritto o meno dell'Italia di occupare un lembo di terra africana. Egli crede che quando si è in guerra con una potenza, si abbia sempre il diritto di occupare una parte del territorio nemico. E nel caso speciale osserva che fino dal 1884 il territorio che si dovrebbe occupare era degli egiziani e fu ceduto all'Abissinia in forza del trattato di Hewett. E ciò è tanto vero che nemmeno oggi l'altipiano etiopico è occupato da Abissini, e Keren è tenuta da un capobanda che se ne impossessò, senza averne avuto mandato, in nome dell'Italia. Ricorda un avviso favorevole di Bonghi all'occupazione, e del resto ripete che il governo non vuole conquiste e a questo riguardo riportasi alle sue dichiarazioni fatte alla Camera; ma oggi le condizioni dell'Abissinia sono radicalmente mutate. Il successore di Re Giovanni non incontra favore nelle popolazioni. Non intende estendersi quanto ai rapporti fra l'Italia e re Menelik, il quale, proclamato re dei re, si avanza per impadronirsi del supremo potere.

Fra re Menelik e noi vi è la più cordiale amicizia (*commenti*).

Rispondendo a Sonnino, che dichiarò voler spingere il governo ad agire, Crispi si richiama alle sue antecedenti dichiarazioni, a quelle fatte a Torino nel 1887 e poscia a quelle esposte alla Camera il 12 maggio ed il 22 dicembre 1888; e disse di non aver nulla da aggiungervi. Al Sonnino ed agli altri che consigliano il governo ad andare avanti, come a quelli che vogliono si attendano circostanze propizie, risponde che questi non sono argomenti da discutersi in una assemblea politica. Bisogna lasciare al governo la facoltà di giudicare ciò che convenga di fare e in quale occasione.

Può dire alla Camera che nell'attendere non v'è pericolo, perchè la situazione attuale in Abissinia non è passeggiera. Su questo argomento non intende aggiungere altra parola. E solamente osserva ad Arbib che la colonizzazione d'un territorio non può farsi se prima non si è padroni moralmente e materialmente del territorio medesimo. Aggiunge che i territori in questione si prestano mirabilmente alla colonizzazione. Ricorda in proposito le colonie fondate dal padre Stella e dallo Zucchi, lamentando che i ministri italiani dell'epoca rifiutassero di aiutare gli sforzi di quei privati. Non può dire ciò che farà il governo in questa materia; — dichiara però che il ministero intende istituire a Massaua un governo civile, cui tutti i ministri sono favorevoli. Aggiunge a questo proposito che sono pure chiacchiere di giornali i pretesi dissidi nel gabinetto: soggiunge che il gabinetto decise soltanto di non fare più sulle spese per l'Africa la promessa economia di tre milioni e mezzo, e ciò in causa degli avvenimenti recentemente accaduti in Abissinia.

Conclude assicurando che il ministero si ispirerà sempre al concetto di tutelare gli interessi, il nome e la dignità d'Italia.

Questa conclusione fu salutata con approvazioni e grida di: *benissimo*.

Alcuni deputati si dichiararono soddisfatti; altri, pur non essendolo, non presentano alcuna mozione.

Baccarini ne presenta una firmata anche da 10 altri deputati. Eccola:

« La Camera, considerando che il governo per qualsivoglia ulteriore azione militare oltre i confini degli attuali possedimenti nel Mar Rosso intenda provvedere con preventiva legge speciale, passa all'ordine del giorno. »

Vivi ed animati commenti e conservazioni su tutti i banchi della Camera.

Baccarini spiega le ragioni della sua mozione notando che la Camera nell'ultima discussione avvenuta in proposito, autorizzò il governo di mantenere gli attuali possedimenti africani, dopo che il governo stesso ebbe dichiarato che non era nei suoi propositi di esercitare sulle coste africane un'azione militare; onde ha creduto dover presentare la mozione attuale per un sentimento di coerenza ai suoi antichi convincimenti. Domanda se il governo sia disposto a dichiarare che non uscirà dai limiti della spesa consentitigli dal bilancio, nel qual caso la mozione sarebbe inutile; altrimenti la manterrà.

Crispi ritiene la mozione Baccarini incostituzionale; ricorda la discussione avvenuta nel giugno 1888, nè crede dovere oggi aggiungerle altro. Quanto alle spese, è ovvio che il ministero non potrebbe farle senza un voto del parlamento; ma non bisogna dimenticare l'articolo 5 dello Statuto, e cioè che siamo in stato di guerra guerreggiata e che il Re ha quindi il diritto di fare quello che stimerà opportuno nell'ambito delle sue prerogative, nell'interesse della nazione.

Sarebbe grato a Baccarini se non insistesse nella sua mozione.

Baccarini insiste nella sua mozione col solo intendimento di tutelare di fronte al paese la responsabilità personale sua e degli amici suoi. *(Commenti)*

Crispi insiste sulla incostituzionalità della mozione. Aggiunge che sarebbe grato a Baccarini se non insistesse.

Nicotera consente nelle ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio e perciò propone che la mozione Baccarini sia mandata a due mesi (*esclamazioni, vivi commenti*).

Baccarini chiede l'avviso del governo sulla proposta Nicotera.

Crispi se ne rimette alla Camera e dichiara che i ministri si asterranno dal prender parte alla votazione.

Baccarini, dinanzi alla neutralità del governo, ritira la sua mozione.

(Rumosi, vivissimi commenti).

Molti deputati scendono nell'emiciclo e si mantengono in animate discussioni mentre il presidente annuncia che il progetto sulle concessioni ferroviarie per decreto reale risulta approvato con 178 voti contro 79 e si stabilisce, su proposta di Crispi, di mettere all'ordine del giorno di domani la mozione Mussi, relativa all'inchiesta sull'amministrazione della guerra ammessa alla lettura degli uffici.

Fu ordinata un'inchiesta sugli oltraggi dei quali furono vittime i pellegrini veneti che si recavano a Loreto.

Pare che gli autori di quelle prodezze abbiano apprfittato della poco sorveglianza da parte dell'autorità politica e della assoluta mancanza di previdenza.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

GIANNI DELLA LOTTA

TROPPO FELICE.

V.

E i due giovani passarono il resto della serata parlando del loro avvenire, della felicità che avrebbero goduta perpetuamente.. sì, perpetuamente, perchè essi si volevano proprio bene.

Il conte Turbati avrebbe voluto far tutto a vapore. Richiesta, pubblicazioni, matrimonio... tutto in pochi giorni. Ma la marchesina gli disse:

— Sei sicuro d'amarmi sempre?

— Inutile domanda; se voglio affrettare....

— Appunto per questo. Chi vuol affrettare, dà segno di non sentirsi sicuro della propria fermezza.

— Non è di me che temo.

— E di chi dunque?

— Se siamo in due...

— Ti ringrazio della fiducia.

— La colpa non è tutta mia.

— E con questi preconcetti ti senti il coraggio di offrirmi il tuo nome?

— Perchè sono sicuro che, divenuto pure il tuo, saprei rispettarlo e farlo rispettare.

— Non ho rispettato il mio?

— Non avrei chiesta la tua mano se ciò non fosse.

— Ed allora?

— Scusa la mia sincerità. Senza perder rispetto al tuo nome, hai incoraggiato molti a chiederti che venisse accoppiato al proprio.

— Ciò non è delitto, mi pare!

— Non dico questo, ma non è punto incoraggiante, nè punto rassicurante per me.

— Sia pure. Ma se mi credi capace di portare senza macchia il tuo nome, donatomi col consenso del Sindaco, e perchè non mi vuoi credere capace di portarlo col consenso di te solo? Credi che per la coscienza retta, vincoli di più la parola data in presenza di terzi?

— No, ma....

— Non voglio darti tutti i torti; se vogliamo, un po' di colpa ce l'ho anch'io. Ma fin ora, la mia parola io non l'ho data a nessuno; fin ora io non amava e poteva ridermi delle debolezze del sedicente sesso forte; fin ora io feriva senza pericolo di esseir ferità...

— Il che non è neanche corretto.

— Che colpa ne avevo io, se a tutti i costi essi volevano un mio sorriso, se si affannavano per mendicare un mio sguardo?...

— Non hai mai amato?

— Non avrei accettato il tuo amore, se avessi amato altri. Tu solo mi hai spuntate le armi. I tuoi dubbî, le tue riluttanze, e proprio la tua paura di amarmi troppo, mi hanno vinto; ed ora non mi appartengo più. Lo credi? Il mio passato, la mia ingenua confessione, potrebbero esser promessa de' miei propositi per l'avvenire. S'io manco... bada... uccidimi.

— Già, *tue là!*

— O *tue là* o *tue-quà* io t'assicuro che puoi vendicarti senza pericolo.

— Certo, se dovessi commettere tale sciocchezza non cercherei di evitare i pericoli.

— Non dico che tu li tema, ma...

— Ma in fondo, perchè non vuoi affrettare?

— Perchè.., perchè... Anzitutto perchè voglio che tu non abbia più verun dubbio, ch'io sappia mantenere la mia parola anche senza la legalizzazione del sindaco; poi... sposarci così, come due borghesucci che si uniscono per intromissione di un sensale... senza aver provate le emozioni dell'aspettativa; non godere un po' dell'amore occulto... amarci ad un tratto legalmente e non provare le ansie e i timori dell'affetto che può spegnersi senza incontrare i rigori del codice... non so perchè, ma mi pare molto prosaico, molto volgare. D'altronde siamo alla fine del carnevale, e tu sai, o puoi capire, ch'io non posso rinunziare al chiasso, alle pompe, allo splendore delle nozze ecclesiastiche... forse è l'unica debolezza che ho comune alle mie amiche, e puoi perdonarmela.

— Ebbene, sia come tu vuoi, ma ti assicuro che nell'aspettativa i miei giorni saranno molto burrascosi.

— Forse anche i miei. Ma tu sai che dopo la tempesta riesce più gradito il sereno.

E per tutta la quaresima la lotta fu insistente.

Alla marchesina pareva che le prove avute del suo amore non fossero sufficienti. Ella non si sarebbe accontentata di un affetto tiepido, convenzionale, borghesemente calmo. Voleva tanto bene al conte perchè l'unico che avesse temuto in lei qualche cosa di pericoloso alla sua quiete, l'unico che l'avesse considerata qualche cosa di meglio di una semplice bellezza. Ma ora ella pretendeva che lui non si occupasse di altra cosa al mondo. Che ci aveva a fare lui cogli altri? Lotta per provvedersi l'agiatezza non aveva bisogno di sostenerla, lotta pel bene della società... che società d'Egitto? la sua società era lei, ora — e se voleva far del bene, poteva farlo senza rubar nulla a lei — anzi doveva farlo per lei. Non ci vuol poi tanto, per chi ha mezzi, fare qualche cosa in vantaggio della società; ci avrebbero pensato assieme. Non si devono dividere le gioie ed i dolori? Dunque? Pensare agli altri può essere un delitto di tutti e due.

Il suo progetto era, si può dire, la preparazione alla felicità avvenire e la vendetta.

La marchesina sapeva che tantissime altre ragazze si lasciavano volentieri corteggiare, ma sapeva anche che in queste alternative amorose ci lasciavano qualche bricciolo della loro fede, e fors'anco, qualche porzioncina della propria reputazione; sapeva che il loro cuore restava talvolta commosso, che si lasciava lusingare ed illudere.

E sapeva che terminavano col perdere la fiducia della felicità, col non considerare l'affetto che come una trovata archeologica, e concludevano coll'accettare la vita com'è, con tutte le passioni volgari o perfino basse, e la mano di un uomo che fosse almeno capace di coprire le loro debolezze.

Ciò non poteva piacere a lei che aveva un più alto ideale e della vita e dell'amore.

(continua)

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 6 maggio.

Ieri seguì la commemorazione centenaria dell'Unione degli Stati Generali, grazie a cui la borghesia grassa riescì rivoluzionariamente ad impadronirsi dello Stato, e diede vita alle costituzioni moderne.

Il popolo, conquistando la libertà e propugnando per ottenerla, sperava di migliorare la sua condizione economica, ma finora non ci riuscì, malgrado tre rivoluzioni. Se furono abolite le servitù feudali e quella della gleba, la borghesia creò la servitù industriale, che il proletariato tende ora in Francia e negli altri paesi industriali a distruggere, ed organizza la resistenza in modo da compromettere gli ordini civili movendo guerra al capitale.

Il Presidente della Repubblica, come ve l'annunciava il telegrafo, sortendo in carrozza con treno quasi reale per recarsi in Versaglia alla solennità inaugurale, ricevette l'aureola del martirio, perchè un forsennato sparava contro di lui un colpo di rivoltella carico a polvere, affine di attirare sopra di sè l'attenzione del Capo dello Stato, non essendo riuscito coi modi legali a ricevere soddisfazione di pretese ingiustizie.

Un certo partito avrebbe voluto sfruttare quest'atto di follia imputandolo a Boulanger, ma l'investigazione fatta addimostrò l'insussistenza della insinuazione.

Oggi alle due, il sullodato Presidente Carnot, inaugurava l'apertura del Campo di Marte, ove l'Esposizione mondiale è in istato d'incubazione, e non sarà effettivamente completa che da qui a due mesi.

Nelle prossime mie lettere farò un resoconto sommario di quanto potrò rimarcare, e particolarmente mi occuperò della Sezione Italiana, stabilendo, per quanto sia possibile, un parallelo fra le opere degli Italiani e quelle degli stranieri, e verificando col confronto il progresso fatto dal nostro paese.

Il pseudo attentato del Perrin non devesi attribuire ad influenze politiche, ed è buona ventura che ciò sia ormai constatato dalle Autorità inquirenti, per cui l'aureola del martirio scompare, ed il Presidente della Repubblica potrà continuare il suo mestiere di Re senza Corona e compiere il suo settennato, a menochè avvenimenti probabili non lo costringano a dimettersi, come accadde a Thiers, a Mahmahon, ed ultimamente a Grevy.

L'ufficio altissimo di Capo dello Stato, occupato da Sadi Carnot conte di Fauliens, non emanando dal popolo, ma da un Congresso di Deputati e Senatori, è sempre esposto a ricevere il contraccolpo delle lotte parlamentari, e le future elezioni non saranno certamente favorevoli al parlamentarismo battuto in breccia dalla coalizione monarchico-boulangista la quale, per quanto si faccia dai parlamentari per dirigere il suffragio universale, avrà la vittoria finale.

Il Boulangismo ha riportato a S. Ouen, circondario della Senna, un trionfo completo nelle elezioni amministrative: i candidati ufficiali vennero battuti, e i quattro eletti sono i Capi fila del partito, cioè Boulanger, Naquet, Laguerre e Deroulede.

Domani, alle due pomeridiane, avranno luogo i funebri del figlio di Rochefort, e se il Governo non si mostra, vedrete che il corteo seguirà senza veruna dimostrazione, giacchè il generale Boulanger conserverà sino ad ottobre una condotta assolutamente passiva, e Deroulede con una dichiarazione ai suoi seguaci della Lega de' Patrioti ingiunse di far tregua a ogni dimostrazione durante il periodo della Mostra mondiale (1).

Il Governo si trova dunque per sei mesi al coperto d'ogni tentativo sovversivo, ed avrà tempo di prepararne il contro piano elettorale da opporre a quello che dicesi rinvenuto nella perquisizione fatta a Neuilly, presso il conte Dillon. Il partito ferrysta al potere oggidì fa ogni sforzo per ridurre ad impotenza i radicali più o meno revisionisti.

Io ritengo però che Ferry non perverrà a riconquistare una popolarità nelle masse, e come sono queste che decidono della vittoria finale, opportunisti e radicali resteranno sul lastrico, ed il potere fuggirà loro di mano, senza uopo di rivoluzione cruenta.

Un solo sarebbe il caso che potrebbe scatenare la furia popolare, quando cioè con un piano preparato dai reggitori attuali, si cercasse di protrarre le elezioni oltre il termine legale sotto il pretesto di non aver votato il bilancio. Oh allora, temerei grandemente che il suffragio universale e tutti o la massima parte degli elettori troverebbero modo di rovesciare un governo che osasse violare la legalità e porre ostacolo alla manifestazione della volontà popolare impedendo la riunione legale dei Comizi e da se stesso ponendosi fuori legge.

Speriamo che ciò non avvenga per amore della pace e che le elezioni future riescano a fondare un governo saggio giusto e progressivo, allontanando dal potere gl' intransigenti dei partiti estremi senza di che la Repubblica stessa corre reale pericolo di cadere, ed in faccio voti perchè il centenario del 1789 oggi festeggiato non sia seguito d'altri centenari del 92 e 93.

Madrassi.

(1) Vedi telegrammi di ieri. (N. d. R.)

La lettera dell'autore dello sparo contro Carnot.

La lettera scritta dal Perrin — colui che tirò una revolverata a polvere contro il signor Carnot, presidente della Repubblica, per farsi sentire — al *Petit Journal*, è del tenore seguente:

« Protesto a nome dei principii rivoluzionari e dei diritti dell'uomo contro la festa d'oggi, 5 maggio 1889.

« Il centenario non può essere festeggiato da coloro che calpestano le leggi e i diritti più inviolabili.

« Io fui punito disciplinariamente con 75 giorni di prigione militare e sono civile.

« Fui arrestato in casa mia dalla gendarmeria; il mio domicilio fu violato, e venni trascinato in prigione e malgrado le proteste fui sequestrato per 60 giorni, e si festeggiano oggi i Diritti dell'uomo!

« Indirizzai reclami al presidente della Repubblica, al ministro della marina e al presidente del Consiglio, ma non ottenni risposta; e tutti costoro celebrano il gran centenario. Quale ironia!

« Fui imbarcato a forza alla Martinica sopra il vapore *Venezuela* dopo che mi era stato dato ordine alle dieci del mattino di imbarcarmi alle cinque di sera con moglie, tre bimbi e la mobilia di casa!

« Il bastimento naufragò a Cajenna. Perdetti i bagagli e si pretende di non risarcirmi i danni.

« Arrivando a Cajenna dopo che un incendio aveva distrutto 108 case, io povero naufrago dovetti rimanere una giornata intera al sole, senza un riparo, con tre piccini e la moglie che allattava: non un tetto dove riparare, non un appoggio, niente!

« Ritornato in Francia, dovei pagarmi il viaggio ferroviario da Saint-Nazaire a Parigi. Venni rimborsato della spesa soltanto il 20 aprile scorso, e non riscossi lo stipendio di febbraio che il 13 marzo e quello di marzo che il 25 di aprile, io che avevo perduto tutto, e avevo tre bimbi da nutrire! Fui destinato di servizio all'alto Senegal (per sbarazzarsi di me).

« Doveva partire il 19 di aprile dalla Francia, ma il mandato per le spese di viaggio mi venne firmato il 25 aprile!

« La Francia intera giudichi fra me e il Governo.

« *Perrin.* »

« *Poscritto.* — Nel pomeriggio saprete la causa dell'invio di questi documenti.

« Se le informazioni che vi mando vi saranno utili, vi prego di spedire qualche soccorso a madama Perrin, la mia povera moglie, che trovasi senza risorse.

« L'indirizzo è questo: M.me Perrin, 11, Rue aux Fromages, à Crepy en-Valois.

« Non dare ad alcuno l'indirizzo di mia moglie.

« Parigi, 6 maggio. »

Come è noto, a questa lettera Perrin aveva allegato 25 documenti, fra cui vari certificati di buona condotta; nomina a capitano dei pompieri al Fort-de-France; una lettera al ministro piena di risentimento contro il persecutore Grodet; una lettera di ingiurie al signor F. de Lesseps.

Il Napoleone dei barbieri.

Con questo titolo, il *Progresso Italo Americano* di New York del 25 aprile, pubblicava questa amena sfida di un barbiere italiano residente in quella città:

« Il sottoscritto avvisa tutti i barbieri di New York che, ricorrendo la festa del Centenario di Giorgio Washington, terrà aperta la sua bottega da barbiere al n. 11 East Broadway, notte e giorno, e si impegna lavorare dalle 5 di mattina del giorno 28 corr. mese sino alle ore 5 di mattina del 1.o maggio, senza interruzione nè per dormire nè per riposare.

Serva questo avviso a norma di tutti coloro che abbiano volontà di scommettere, o che increduli, vogliano presenziare detti lavori.

A fatti compiuti egli offrirà un banchetto, nel Giardino Caprera di Staten Island, a quelle persone che avranno sorvegliato, dal principio alla fine, questo trionfo dell'arte barbitonsoria.

G. Pecoraro.

Ci andreste voi a farvi la barba dopo le prime 10 ore?

BIBLIOGRAFIA.

Se un libro letterario giunge in Italia alla seconda edizione, si ha certa prova del suo merito e del plauso del Pubblico. Quindi siamo lieti di annunciare che questo singolarissimo onore ebbero le *Scene della vita napoletana* dal titolo: *Il dottor Pietro*, di Leonzio Capparelli.

Pitture vive di costumi; caratteri ben delineati; episodi commoventi; l'inno alla Patria, e lo sdegno generoso contro la tirannide e tutte le umane abbiettezze, fanno di questo libro un gioiello della Letteratura contemporanea.

La seconda edizione fu curata dal Zanichelli di Bologna, e trovasi in vendita presso Alfredo Brigola e C. di Milano al prezzo di lire 3.

G.

IL RE UMBERTO A BERLINO.

La rivista navale di Kiel.

Passaggio per la Svizzera.

Il seguito del Re.

Informazioni da Berlino assicurano che in quella capitale si preparano feste grandiose pel ricevimento di Re Umberto.

A Kiel vi sarà una imponente rivista della flotta militare, la quale riunirà tutte le navi da guerra dell'impero che si trovano ora nei porti marittimi tedeschi, come pure nel Baltico e nel mare del Nord.

A comandante in capo di questa flotta fu nominato il contrammiraglio von Koll, il quale ne assume già il comando. Le navi ricevettero l'ordine di dirigersi immediatamente verso il porto di Kiel. Qui si lavora alacremente nel palazzo del Principe Enrico, fratello dell'imperatore, del quale il Sovrano d'Italia e Guglielmo II saranno ospiti durante la loro permanenza in quella città.

Il Re Umberto col Principe di Napoli s'imbarcheranno sul l'*Hohenzollern*, nave da guerra tedesca di primo ordine, che si sta addobbando col maggior lusso. L'imperatore s'imbarcherà sulla nave *Irene*.

A questa festa marittima interverranno la maggior parte dei Sovrani dell'Impero tedesco e l'intero Corpo diplomatico estero.

—

Il governo svizzero ha deciso di rendere i debiti onori al Re d'Italia, in occasione del suo passaggio attraverso la Svizzera per recarsi a Berlino.

Lungo tutte le stazioni le autorità locali dovranno rendere omaggio al Re.

Le popolazioni poi si dispongono a festeggiare di proprio impulso il Re con concerti, bandiere, ecc.

Di tali dimostrazioni se ne stanno organizzando, specialmente tra le popolazioni italiane della Svizzera.

—

La partenza del Re da Roma è fissata pel pomeriggio del 19 corrente. Alla stazione una imponente dimostrazione saluterà il Sovrano che partirà con treno speciale in compagnia del Principe Ereditario.

Accompagneranno inoltre il Re il ministro Crispi, i Generali Pasi ed Abate, il contrammiraglio Accinni, i tenenti colonnelli Salasco e Aprosio, i maggiori Lorenzi e Brancaccio, i maestri di cerimonie Giannotti e Carafer, il colonnello Osio, il medico Saglione, Nurisio, Bassio, Rattazzi, Pisani, Magoz, Palamenghi.

Solms, ambasciatore di Germania presso il Quirinale, si recherà a Berlino per ossequiarvi il Re. Umberto alloggerà nello stesso appartamento occupato da Vittorio Emanuele quando fu a Berlino nel 1872.

Il tesoro d'Attila.

Un tesoro d'un raro valore è stato scoperto testè a Szilapysmolyo in Transilvania. Questo tesoro è formato da una serie di piatti e di vasi d'oro massiccio: questi ultimi ripieni di monete d'oro del XIII secolo. Tutti questi oggetti sono valutati due milioni di franchi.

È da notarsi che il famoso tesoro d'Attila, conservato nel museo particolare della Casa imperiale d'Austria a Vienna, è stato trovato nel 1794, poco lungi dove si è fatta la recente scoperta.

Libertà di stampa in Francia.

Abbiamo ricevuto da Parigi il giornale l'*Autorité* di Paolo Cassagnac.

Il primo articolo si intitola: *La fiera del centenario*, e comincia con queste parole:

« Oh! gli asini! oh! i saltimbanchi, « oh! i pagliacci che sono tutti questi « repubblicani, *dal presidente della re* « *pubblica* fino ai senatori e deputati, « passando pei ministri. »

Un assassinio politico?...

Londra, 8. Si ha da Chicago che, col pretesto di fargli fare una visita ad un ammalato, il dottore Cronin fu fatto salire in una carrozza e portato fuori di città. Là venne assassinato. Si rinvennero i vestiti insanguinati e una ciocca di capelli, ma non il cadavere. Cronin era intimo di Lecaron, sospetto di avere fatto delazioni nel Comitato dei feniani all'epoca del processo Parnel.

Le nostre campagne.

Secondo le informazioni giunte al ministero d'agricoltura, l'ultima decade, benchè un po' migliore della precedente, non fu tuttavia ancora propizia alla campagna. In generale la umidità ed il freddo arrecarono qualche danno, specialmente nell'Italia superiore. Le grandinate del giorno 26 arrecarono pure qua e là dei danni, che furono alquanto gravi per le viti nel Lazio ed anche nella regione meridionale mediterranea.

Attendesi dappertutto alla semina del grano turco, che è vicina a compiersi ed a quella dei legumi ed erbaggi. La vite nostra in generale grande quantità di grappoli.

Belli i frumenti quasi dappertutto.

—

Notizie da fonte inglese mettono in dubbio la marcia di Menelik su Adua. Egli non si sarebbe mosso dai suoi stati.

CRONACA PROVINCIALE.

Per riposare accanto alla mamma...

Zoppola, 8 maggio.

Domani mattina, col convoglio diretto, giungerà alla Stazione ferroviaria di Pordenone la salma della povera **Palmira** figlia del dottor Cesare Biglia.

L'infelice padre e la sorella addoloratissima della defunta ne accompagnano il venerato frale, che proviene da Firenze.

Da Pordenone seguirà il trasporto a Murlis, dov'è la tomba di famiglia: e la povera morta verrà sepolta accanto alla madre sua.

Il funerale sarà prettamente civile, cosa nuova per Murlis e che desta negli animi un sentimento di stupore.

All'addolorata famiglia vivi sensi di condoglianza.

Forni Rurali.

Il Consiglio del Comune di Forni di Sopra (Carnia), nella sua seduta 22 aprile p. p. ha con voto unanime incaricato il Sindaco D.r Chiap di sollecitare le pratiche necessarie per l'impianto di un Forno Rurale più presto che sia possibile. Così avremo un Forno Rurale anche nei monti secondo il desiderio altre volte fatto sentire in questo giornale.

Altri quattro Comuni stanno per votare la fondazione di quattro Forni da pane; e il saggio Governo, vigile sempre dei bisogni dei popoli delle campagne ha già promesso di venirvi loro incontro.

Sappiamo poi, che il Governo ha trasmesso ai Forni rurali un importante questionario contenente 16 domande relative a conoscere sempre più questa nuova ed utile istituzione sorta nel nostro Friuli.

Incendio.

A Latisana un incendio distrusse la casa colonica di Grotto Giovanna, nonchè tutte le masserizie, foraggi, paglia e cinque bovini, arrecando alla proprietaria un danno di L. 2000 e di L. 1320 ai coloni Rossi Luigi e Rizzolito Antonio.

Idrofobia.

Sappiamo che a Codroipo l'altra sera un cane da pagliaio, color marrone, ebbe a mordere sei cani fuggendo poi verso Camino.

I cani morsicati furono in parte abbattuti e in parte posti sotto vigoroso sequestro.

Stiano adunque in guardia gli abitanti di quella zona, e prendano tutte le misure per prevenire disgrazie.

Necrologio.

Scrivono da Pordenone esser morta il 6 corr. a Cordenons, in età di 78 anni, la signora Angelica Pecile vedova Fuenis, sorella del senatore Pecile, donna eminentemente benefica e religiosa.

Non è vero che Montereale Pietro

sia stato dal Delegato di Palmanova arrestato per aver stuprata Romano Rosa di lui servente: e siamo dolenti di essere caduti in errore.

Una smentita alla « Riforma »

L'*Osservatore Romano* dice essere falsa la notizia della *Riforma* sul conferimento del Gran Cordone dell'ordine Piano al governatore di Aleppo *per la guerra da lui fatta a quelle scuole italiane*. Quella onorificenza si fu decretata dalla Santa Sede ancora un anno fa, quando di scuole italiane in Oriente neanche si parlava, per la sua equanimità verso i cattolici e pel favore dimostrato ai Missionari.

— Telegrafano da Terni che i trentanove arrestati nei disordini sono stati trasferiti alle carceri di Spoleto sotto la scorta di una compagnia di soldati. L'ordine a Terni è ristabilito.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 8 5 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 9 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	751.7	750.9	750.6	751.3
Umidità relativa	67	60	67	76
Stato del cielo	misto	copert.	copert.	misto
Acqua cadente, M.M.	0.3	—	—	—
Vento (direzione	NE	S	—	—
Vento (velocità chil.	1	4	0	6
Termom. centigrado.	18.7	20.7	16.1	19.5

Temperatura massima 22.9 | minima 14.0 | Temp. minima all'aperto 10.6

Telegramma meteorico,

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. dell'8 Maggio.

Tempo probabile:

Venti 1.o quadrante da freschi ad abbastanza forti, al sud da deboli a freschi, cielo coperto con pioggie.

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria (Sessione primaverile) nella solita sala della loggia municipale per le ore 1 pom. del giorno 18 corr.

Ordine del giorno.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale:

a) per storno di fondi da categoria a categoria del Bilancio.

b) per autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio nella lite promossa contro il Comune dalla Società del gas per rifacimento danni e per facoltà nella medesima di introdurre gas in luoghi privati.

2. Tram Udine S. Daniele — maggiori spese per le espropriazioni e per l'Ufficio Consorziale — provvedimenti.

3. Comunicazione del Legato di lire 4000 a favore di una erigenda casa di industria per i mancanti di lavoro, fatto dal fu dott. Antonio Nussi — eventuali deliberazioni.

4. Proposta Governativa sulla costituzione di un Consorzio fra Comuni interessati alla conservazione e sistemazione del Porto Buso.

5. Esame e approvazione delle liste degli elettori amministrativi per l'anno 1889 90.

1. Civico Spedale — esame e approvazione del Consuntivo 1887.

7. Commissione Comunale di prima istanza per le imposte dirette — nomina pel biennio 89 90 e 90 91.

8. Ristauro della gradinata e nuovo marciapiedi di fronte la Chiesa di San Giacomo in questa città.

9. Autorizzazione di vendere ritagli stradali e piccoli spazi incolti nel territorio esterno.

10. Autorizzazione di vendere un piccolo spazio pubblico in via Bertaldia, ramo chiuso presso il civico N. 43.

11. Cassa di Risparmio di Udine — Esame e approvazione del consuntivo 1888.

12. Concessione di forza motrice dei salti del Canale Ledra presso la città di Udine: annessi.

13. Modificazione dell' art 14 e dell' art 68 (e a 70) del R golamento per le Scuole comunali.

14. Riforma della Barriera a Porta Gemona.

15. Servizio d'espurgo dei pozzi neri — informazioni — proposte.

16. Terna per la nomina del Giudice Conciliatore.

Seduta privata.

Istanza di Maestro comunali per conseguimento del Certificato di lodevole servizio (art. 3 R Decreto 19 aprile 1888 N. 3099).

Giudizi poco lusinghieri di alcuni scultori friulani.

Nella *Gazzetta di Venezia* di ieri, proposito degli scultori friulani che sposero bozzetti pel concorso del monumento a Fra Paolo Sarpi, troviamo i seguenti giudizi.

Il *Liso* ha esposto una scheletrita figura, dove è soverchia, eccessiva la ricerca della semplicità, ne pare assolutamente dell'autore di quella *Invocazione a Venere* che a Bologna gl'intelligenti ammiravano tanto.

De Paoli fu troppo incerto e timido nella figura, e ha presentato un piedistallo buono in sè, ma che ha un po' di cippo funerario.

Un'opera forte il pubblico avrà dritto di attendere da *Urbano Nono*, quale ha pur presentato il migliore di gran lunga miglior piedestallo: ne gliore forse perchè ispirato a quello di Arnaldo che è a Brescia. Ma la figura è deficiente: se qualcosa esprime è stanchezza, noia, disgusto e poca meditazione forse perchè piantata su troppi piani, e poi la testa sembra appiccicata, e con frotta, al corpo!

Il capitano del *Birmania*

quel piroscafo che approdò due giorni or sono a Genova, con circa 700 emigranti cacciati dal Brasile dalla febbre gialla, e dalle sevizie, dalla febbre gialla, e conte Giulio Ronchi di San Daniele

Club operaio udinese.

Risultato delle elezioni avvenute ieri sera, con intervento di 50 votanti.

A presidente, Mattioni Vincenzo; a vice presidente, Zanella Francesco; a consiglieri: Papa Francesco, Adami Pietro, Raiser Eugenio, Braidotti Carlo, Jumaro Antonio, Rosotti Arturo, Seitz Giuseppe, Miotti Giovanni, Grosso Luigi; revisori dei conti: Gio. Batt. Toppani, Tunini Angelo, Gio. Batt. Cremese.

Società alpina friulana.

A tutto domani si accettano le adesioni alla gita di domenica.

Teatro Nazionale.

Sabato 11 maggio prima rappresentazione della compagnia equestre condottiera Depaoli e Marasso.

Bastoncino smarrito.

Ieri mattina fu dimenticato un bastoncino nero nel giardino della Prefettura. Chi lo porterà alla questura farà opera encomiabile ed otterrà una mancia.

Sedute del Consiglio di Leva

dei giorni 7 e 8 Maggio 1889.

Distretto di Maniago.

Abili di I.a categoria	N. 83
» II.a categoria	» 20
» III.a categoria	» 78
All'Ospedale	» 4
Riformati	» 28
Rivedibili	» 25
Cancellati	» 1
Dilazionati	» 14
Renitenti	» 53
Totale	N. 306

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi, giovedì 2 corr., alle ore 6 1/2 p. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Mazurka « Ricordo » — Arnhold
3. Sinfonia « I Promessi Sposi » — Ponchielli
4. Finale « Gli ultimi giorni di Suli » — Ferrari
5. Centone « Un Ballo in Maschera » — Arnhold
6. Polka « A Zonzo » — Ströbl

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 35.o Reggimento Fanteria eseguirà questa sera 9, dalle 8 alle 9 1/2 p. sul Piazzale della Stazione.

1. Marcia — Roggero
2. Duetto « I due Foscari » — Verdi
3. Valtzer « Promozioni » — Strauss
4. Romanza e Duetto: « Lucrezia Borgia » — Donizzetti
5. Danza delle ore « Gioconda » — Ponchielli
6. Polka — Waldteufel

VOCI DEL PUBBLICO.

Concerti musicali.

Udine, 8 maggio. — La fanfara di cavalleria suonerà d'oggi avanti la sera — tre volte per settimana — sul piazzale della Stazione. Almeno così ho sentito. Ieri l'altro infatti ha suonato e con quella valentìa che la distingue. Ma poca gente assisteva al concerto e credo indovinarne il perchè. Secondo il modesto mio modo di vedere, non è quella una comoda località pei concerti delle bande, perchè i cittadini non vi trovano da riposarsi o da ristorarsi lo stomaco con un gelato od una bibita qualunque, come lo possono in Mercatovecchio dove c'è anche da ripararsi in caso di pioggia improvvisa.

Aggiungasi l'oscurità del piazzale, e poi si vedrà che questo non è proprio indicato per tal genere di trattenimenti. Non faccio che dire la mia povera opinione, certo del resto che altri porteranno in campo e l'aria aperta e la freschezza del sito; ma, verso sera, neanche in Mercatovecchio c'è da soffocare.

Un cittadino.

Una sconcezza.

Udine, 8 maggio. Quella casa di proprietà del Municipio che è sita in Via Cavour, sopra il negozio L. Bon di fronte a Fauna, ha da molto tempo la cornice in uno stato deplorevole, vale a dire senza quasi più vestigia d'intonaco, come ognuno può accertarsi passando.

In una via centrica, bella e frequentata qual'è via Cavour, tal cosa è rimarchevole per indecenza; tanto più che la casa sorge sul crocicchio che ne permette la brutta vista da tutte le strade circostanti.

Questo intendiamo additare al Municipio perchè, come dimostra minuta solerzia in altri luoghi sul conto dell'edilizia urbana, qui pure voglia provvedervi, a roba sua, senz'altro indugio.

A. de C.

Rettifica.

Nel numero del giornale di ieri, articolo *Il Comitato per gli Ospizi Marini*, siamo incorsi in un errore. Il sig. Giovanni Cornelio non è scrivano supplente alla Congregazione di Carità, ma lo è al Comitato degli Ospizi Marini.

Fra alcuni copiscui cittadini romani si sta nuovamente ventilando il progeto di organizzare un'Esposizione mondiale nella capitale d'Italia. L'on. Crispi non sarebbe contrario al progetto.

È morto a Portici, di iperemia cerebrale, il prof. Luigi Zuppetta, patriota e scienziato.

A Pietroburgo è morto il conte Tolstoi, ministro degli interni dell'impero russo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 256

Municipio di Vivaro.

In seguito a deliberazione Consigliare 25 Aprile u. s. debitamente approvata, viene aperto il concorso al posto della condotta Medico - Chirurgica a tutto Maggio corrente.

Lo stipendio è di Lire 3000 (tremila) per servizio gratuito a tutti gli abitanti del Comune (2176), senza qualsiasi altro onere a carico Comunale.

D'ordine Prefettizio è obbligatoria la tenuta di un armadio farmaceutico dal Medico stesso.

Il Comune è composto di tre Frazioni con distanze di chilometri 1. — da Basaldella e 3 50 da Tesis.

Posizione piana, con strade sistemate a Legge. Clima salubre.

Gli aspiranti produrranno i documenti di Legge entro il termine suindicato.

L'eletto prenderà posto tosto approvata la nomina.

Vivaro, 6 Maggio 1889

Il Sindaco
G. Bertoli

N. 513.

Municipio di Pozzuolo del Friuli.

Avviso di concorso.

Per rinuncia del titolare a tutto maggio corrente resta aperto il concorso alla condotta medico chirurgo ostetrica di questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di lire 2500 nette da Ricchezza Mobile compresa la spesa del cavallo, e coll'obbligo del servizio gratuito alla generalità degli abitanti.

La nomina sarà fatta per un triennio, l'eletto assumerà il servizio entro 30 giorni dalla nomina, e verrà inoltre retribuito pelle vaccinazioni con centesimi 40 per ognuna.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate dai documenti di legge.

La condotta è regolata dal Capitolato ostensibile in questo ufficio comunale.

Il Comune è fornito di una eccellente rete stradale, ed ha in suo seno l'Istituto della Regia Scuola Pratica Provinciale d'agricoltura.

Pozzuolo del Friuli, 4 maggio 1889.

Il Sindaco
F. Bierti.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Bovini.

Udine, 8 maggio.

Pochissimi affari vennero conclusi in questo articolo, un po' per l'inconstanza del tempo, un po' per i lavori accumulati della campagna che impedirono il concorso sui mercati. La situazione di questo articolo è ottima, dappoichè le domande continuano numerose e i prezzi sostenuti con tendenza all'aumento.

Gli animali da macello invece sono fermi, meno i vitelli, i cui prezzi si sostengono.

Ecco come si quotarono al quintale e a peso morto i diversi capi macellati nella decorsa settimana:

Bovi I.a qualità	da l. 110 a 116
Vacche	» 95 » 100
Vitelli d'oltre 1 anno	» 85 » 90
» da latte	» 65 » 70

Foraggi.

Anche questi mercati furono scarsi, non tanto però che le domande abbiano superato la quantità portata in vendita.

Si ebbero maggiori domande in paglia da lettiera, i cui prezzi aumentarono da 30 a 40 cent. al quintale.

Ecco come si quotarono al quintale i fieni venduti sul nostro mercato fuori Porta Poscolle:

Fieno di I. qualità	da L. 4.50 a L. 4.75
» della bassa	» 3.50 a » 3.75
Erba Spagna	» 4 80 a » 5 20
Paglia	» 5 50 a » 6.—

Vini.

I vini nostrani fini si pagarono da l. 45 a 65 all'ettolitro, quelli comuni da l. 26 a 40, e i bassi da l. 16 a 25.

La situazione è sempre la medesima, con pochissime domande e affari scarsi.

Cotoni.

Liverpool, 7 maggio.

Vendite probabili 7,000 balle. Il mercato dei cotoni pronti si aperse calmo ed a prezzi deboli, essendo la domanda liberamente soddisfatta dai detentori.

Middling Orleans	6 1/8
» Upland	6 1/8
Good Oomra	4 13/16

Cotoni a consegna pure a prezzi deboli ed in ribasso di 3/64 d.

Nuova York, 6 maggio.

Le entrate di cotoni d'oggi in tutti i porti degli Stati Uniti, sommano a 55,000 balle.

Middling Upland pronto c. 11 3/16; Middling Upland consegna in giugno cent. 10.76; id. consegna in ottobre 9 93.

Vendite di cotoni futuri balle 113,000.

Mercato della seta.

Milano, 7 maggio.

Il nostro mercato continua ad avere una regolare correntezza d'affari, e i prezzi per le greggie sublimi segnano qualche leggero miglioramento; per queste categorie, oggi vi sono degl'impieghi da l. 43.50 a 44 50 pei vari titoli dai 9 ai 14 denari, mentre restano sempre sulla stessa base di l. 41 a 42 le qualità delle correnti. Nei lavorati discrete vendite per bisogni del momento, a prezzi stazionarii.

Mercato granario.

Granoturco comune	da l. 11.25 a 12 25
Giallone	» 12.50 » 13.—
Pignoletto	» 13.75 » 13.50
Frumento	» —.— » —.—
Segala	» —.— » —.—

Sementi da prato.

Erba Spagna	da l. 0.80 a 1.80
Trifoglio	» 0.70 » 1 50
Altissima	» 0.— » 0.—
Reghetta	» 0.— » 0.—

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	K.	—	„ —	L. — —	L. — 0/0
Suini	„	—	„ —	„ — —	„ — 0/0
Bovi	„	645	„ 340	„ 60 0/0	„ 120 0/0
Vacche	„	406	„ 180	„ 54 0/0	„ 104 0/0
Vitelli	„	60	„ 40	„ — —	„ 80 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 22 — Vacche N°. 33 — Suini N°. — — Vitelli N°. 137 — Castrati e Pecore N°. 24

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Un documento boulangista.

Parigi, 8. Un documento sequestrato presso il conte Dillon contiene una specie di piano elettorale preventivo, in cui si pronostica che, nelle prossime elezioni, 436 seggi toccheranno ai boulangisti, 91 ai radicali e 49 agli opportunisti.

Scioperi e disordini in Germania.

Berlino, 8. Da qualche giorno sono scoppiati scioperi nelle miniere di Gelsenkirchen, Bachum ed Essen. Ieri successe una rissa sanguinosa fra militari ed operai scioperanti nella miniera detta « Conte Moltke » presso Gladebk. Vi furono tre morti e cinque feriti.

Nello stabilimento Krupp, due officine dovettero sospendere il lavoro mancando il carbone. Ugualmente avvenne in altre di Sebalke. Così aumentano sempre più gli operai disoccupati.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 8 Rendita Ital. 1 gen. 97.80 a 97.90 Id. 1 luglio 95.73 a 95.63. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 311 — a — Id. Banca di Credito Veneto da 267 a Id. Società Veneta di Costruz. a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 287 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22 50 a 23.

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da . . a . a tre mesi da 122 65 a 122 90 Francia sconto 3, a vista da 100.10 a 100.25, Londra sconto 3, a vista da 25.10 a 25.15 a tre mesi da 25. 5 a 25.16 Svizzera sconto 4 a vista da 99.90 a 100.1/8 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 212.3/4 a 213.1/8 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 211.3/4 a 212 1/4

SCONTI: Banca Nazionale 5 Banco Napoli 5

MILANO, 8 Rend. Ital. da 98 10 a .05 Cambi Londra da 25.17 a 25.13 Camb Francia da 99.35 20.— Cambi Berlino da 122.85 a 122.45

FIRENZE, 8 Rend. Italiana 98.02 Cambi Londra 25 15 — Cambi Francia 100.27 1/2 Az. F. Mer 778.— Az. Mobiliare 712.

GENOVA, 7 M. deb Rendita Italiana —.— Az. Banca Naz. —— Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer —.00 Az. Fer. Med. —.00.

ROMA, 7. Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi, 9. Chiusa R. ital. 98.20.

Vienna, 9 Rendita Austriaca carta 85.55 Id. aust. arg 83.75 Id. aust. oro 110.10, Londra 118.60 Napoleoni 9.40.

Milano, 9. Rend. Ital. 98.05 Serali 98.10 Napoleoni 20.— Marchi 123.1/2

BORSE ESTERE

TRIESTE, 8.

Borsa alquanto debole per il Credit e per le Rendite. Fermi i Biglietti di Lotteria, nominatamente i Lotti turchi che salgono continuamente. In aumento anche i cambi. Molto fermi i Prestiti greci, sopra aumenti da Londra.

I Lotti pagaronsi ai seguenti prezzi: Croce r. ital. 18.20 a 18.50. Lotti turchi 36.25 a 3675. Serbi 3 0/0 36 50 a 37 —. Serbi nuovi 6.50 a 7 10 Ipotecari ungaresi 113.50 a 114.— Bodencredit prima Emiss. —.— a ; seconda Emiss. — a . Napol. 9.39 1/2 a 9.41. Zecchini 5.56 e 5.58 Lire Sterline da 11.85 a 11.88 Lire Turche 10.71 a 10.73. Londra da 118.70 a 119.10 Francia da 46.85 a 47.10 Italia 46.85 a 47.—. Banconote italiane da 46.90 a 47.—. Dette Germaniche da 57.95 a 58.05

Rendita austriaca in carta da 85.65 a 85.85. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 102.30 a 102.50 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 97.25 a 97.45 Credit da 298.50 a 299.50. Rendita Italiana 95.13/16 a 95.15/16 Greci 5 0/0 da fr. 470.00 a 472.00.

VIENNA, 8.

Azioni Credit 298.75 Biglietti 1860 144 25, Detti 1864 180.50 Rendita austriaca in carta 87.57 Ferrate dello Stato 240 50 Detta Settentrionali — — Napoleoni 9.43.1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 309.[illegible] Lloyd austriaco 376 Banca anglo austriaca 129.60 Lombarde 109 85 Union Banck 231.75 Landerbank 237.6 Prestito comunale viennese —.— Rendita austriaca in oro 110.15 Detta ungherese in oro 6 0/0 [illegible] detta 4 0/0 102.45 Detta in carta 5 0/0. 97.[illegible] Azioni tabacchi 113 00 Oscillante.

LONDRA, 7 Inglese 99.1/16 Italiane 95.5[illegible]

BERLINO, 8 Mobiliare 161.10 Austriache 194.[illegible] Lombarde . . Rendita Italiane 97.05.

PARIGI, 8 Rendita Fr. 3 0/0 83 85 Rendita 3 0/0 [illegible] 87.82 Rendita 4 1/2 106.[illegible] Rend. italiana 98.20 Cambio su Londra 25.23 Consolidato inglese 99 1/16 Obbligazioni ferr. italiane 3[illegible] Cambio italiano 1/8 Rendita turca 17.60 Banca [illegible] Parigi 708. Ferrovie tunisine 485. Prestito egiziano 470.87 Prestito spagnuolo est 76 [illegible] Banca sconto 538 — Banca ottomana 5 0 65 Credito fon. 1358 Azioni Suez 2450